

ORDINE DEL GIORNO n. 489

Il Consiglio regionale

premesso che la Regione, ai sensi degli articolo 5 e 8 dello Statuto, "...valorizza il ruolo dell'imprenditoria, dell'artigianato e delle professioni, contribuisce alla realizzazione della piena occupazione, anche attraverso la formazione e l'innovazione economica e sociale." e "...riconosce la specificità dei territori montani e collinari e prevede politiche di intervento a loro favore."

visto che

- ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 2/2009 "nell'ambito delle proprie competenze trasferite e delegate, la Regione riconosce e valorizza altresì l'essenziale valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili e di sviluppo montano in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo e sostiene le attività connesse alla pratica dello sci ed ogni altra attività sportiva, invernale ed estiva, che utilizzi impianti e tracciati destinati all'attività sciistica.";
- secondo l'articolo 39 della stessa legge 2/2009. "la Regione, riconoscendo l'elevata incidenza del comparto turistico nell'ambito dell'economia regionale e locale e la necessità di supportare il radicamento della popolazione ai territori montani contrastando le minacce di spopolamento, sostiene altresì iniziative ed interventi miranti a riqualificare e potenziare il patrimonio impiantistico e l'offerta turistica. La Giunta regionale promuove il coinvolgimento dei soggetti che a vario titolo beneficiano della presenza di aree sciabili e di sviluppo montano al fine di coordinare e potenziare gli interventi di sostegno". La Regione, inoltre riconosce l'elevato valore sociale e ambientale delle località montane e delle aree sciabili e di sviluppo montano";

dal momento che

- la Regione, con la DGR 2-2737 regionale approvata lo scorso 20 gennaio, arriveranno aiuti economici alle attività montane corrispondenti a circa 20,5 milioni di euro, comprese quelle dei comprensori sciistici e relativo indotto, interessate dal prolungamento delle restrizioni iniziate con il DPCM del 25 ottobre 2020, quando venne decretata la chiusura dei comprensori sciistici;
- purtroppo, nell'attesa di quella che avrebbe dovuto essere la ripartenza degli impianti il giorno 15 febbraio, la grande parte degli imprenditori interessati ha investito ingenti risorse per adeguarsi a quello che era il protocollo stabilito e validato dal CTS nazionale che prevedeva tra le altre cose, un numero di vendita di ski pass giornalieri ridotto, la capienza nelle seggiovie e cabinovie non superiore al 50% dello spazio disponibile. Inoltre, con il prolungato divieto di spostamento tra regioni salvo motivi di lavoro o necessità, il comparto non ha potuto contare sugli introiti dei turisti, i quali sono da considerarsi completamente persi per quel che concerne la stagione invernale 2021;

- la decisione del tutto improvvisa del ministro della salute Speranza di impedire la riapertura dei comprensori sciistici con l'ordinanza emessa poche ore prima della data della prevista riapertura ha gettato ulteriore panico tra gli addetti ai lavori dello sci, che vedranno così definitivamente finita la stagione invernale senza nemmeno che essa sia potuta iniziare, con l'ulteriore danno di aver speso milioni di euro per adeguarsi al protocollo del CTS che nei fatti si è rivelato inutile per la loro riapertura;
- tale ordinanza nella tempistica non ha giustificazioni, dal momento che la presenza delle varianti inglese, sudafricana e brasiliana del covid 19 è presente in Italia, purtroppo, già da diverse settimane, e di conseguenza tale provvedimento poteva essere preso con molto più tempismo, evitando così agli imprenditori del settore degli sport invernali di spendere soldi, tempo, ed investimenti in personale per nulla;
- il monitoraggio della presenza del covid 19 in Italia avviene su base settimanale e, salvo improvvisi ed improbabili scoppi di focolai di covid 19 emergenti nel giro di poche ore, le ordinanze riguardanti il divieto o meno di lavorare vanno prese con adeguato preavviso e non poche ore prima;

visto che

- la Regione, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 34\2008, "interviene nelle situazioni di crisi aziendali, settoriali e territoriali, con misure di anticipazione e con programmi di ricollocazione al fine di contenere le ricadute sociali negative e contribuire alla salvaguardia del patrimonio produttivo.";
- il comparto degli sport invernali ha necessità di avere non solo "ristori" come quelli previsti dal decreto 34\2020, articolo 25 che "prevede un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita IVA, di cui al testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, di seguito testo unico delle imposte sui redditi" "L'ammontare del contributo a fondo perduto è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019 come segue:
 - a) venti per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 non superiori a quattrocentomila euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto;
 - b) quindici per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a quattrocentomila euro e fino a un milione di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto;
 - c) dieci per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a un milione di euro e fino a cinque milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.";
- tali cifre sono totalmente insufficienti per aiutare realmente il comparto degli sport invernali visto che la stagione invernale non è mai partita per loro e viste le spese che sono state effettuate per adeguarsi al protocollo del CTS in vista della riapertura del 15 febbraio annullata poche ore prima del via, quando ormai le spese erano già state effettuate;
- la Regione, assieme alla Conferenza delle Regioni, deve sostenere presso il governo nazionale ogni misura possibile per realmente sostenere tale comparto ed avere quantomeno la possibilità di salvare la maggioranza dei comprensori i quali, senza contributi reali a fondo perduto in percentuale non inferiore all'80% del fatturato dell'intera stagione invernale 2020\2021 da calcolare sull'importo medio dei fatturati degli ultimi 3 anni, rischiano di scomparire

impegna la Giunta Regionale ed Il Presidente a:

- 1) presso il governo nazionale, ed assieme alle altre Regioni, richiedere uno stanziamento straordinario che sia pari almeno all'80% delle perdite subite dell'intera stagione invernale 2020\2021, per il comparto dei comprensori sciistici e relativa filiera dei comuni in cui vige la presenza dei comprensori, comprese le attività di indotto e interessate da restrizioni come il settore ristorazione, intrattenimento e rifugi alpini;
- 2) sostenere ogni azione legale promossa dagli imprenditori del settore sciistico colpiti dalla decisione improvvisa e, causa di grave danno economico, della chiusura degli impianti decisa poche ore prima dalla loro prevista riapertura del 15 febbraio, a causa dell'ordinanza del ministro Speranza.

====oOo=====

Testo del documento votato con modifiche e approvato a maggioranza nell'adunanza consiliare del 18 febbraio 2021